

*Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.*

## **ECO - Nucleare, Enel: Pronti a proporre siti in seconda metà 2011**

*Saglia: la sede dell'Asn a Roma, Cagnin Lega: Proposta irricevibile*



Roma, 19 nov (Il Velino) - Enel è pronta a richiedere la certificazione dei siti per la realizzazione delle prime centrali italiane già nella seconda metà del 2011 se l'Agenzia per la sicurezza nucleare definirà in tempi brevi i parametri di localizzazione. Lo ha detto ad Enel Tv, Giancarlo Aquilanti, capo della task force nucleare di Enel, a margine del convegno sui "Costi del non fare" organizzato da Agici Finanza e Impresa. Parlando delle aree che potrebbero venire scelte dal Consorzio Enel-Edf, "i siti attuali - ha poi sottolineato Aquilanti - presentano certe caratteristiche tecniche, come la prossimità al Po ed alla rete elettrica, anche se oggi non si può dire

un sì o un no", definitivo alla candidatura ipotetica di un sito. La definizione delle caratteristiche delle aree idonee alla localizzazione degli impianti nucleari, secondo quanto recita la legge delega del febbraio di quest'anno, prevede infatti che sia l'Agenzia per la sicurezza nucleare a formulare la proposta per lo schema contenente tutti i parametri tecnici "in linea con le migliori pratiche internazionali" in grado di assicurare la sicurezza a tutela della salute e la protezione dell'ambiente. La proposta dovrà poi essere recepita con decreto del ministero dello Sviluppo economico di concerto con quello dell'Ambiente, delle Infrastrutture e dei Beni culturali.

Tutto dipende, però, dalla piena operatività dell'Agenzia. I nomi dei componenti del nuovo organismo sono stati indicati dal Consiglio dei ministri e il Senato ha già dato il via libera alla nomina di Umberto Veronesi alla presidenza e a quella degli altri componenti. designati dal ministero dello Sviluppo economico, cioè Maurizio Cumo e Marco Enrico Ricotti, entrambi docenti di impianti nucleari. Stesso discorso per i designati del ministero dell'Ambiente Michele Corradino e Stefano Dambroso, rispettivamente docente di diritto amministrativo e capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente e magistrato esperto di lotta alla mafia e al terrorismo. Ora si attende il parere analogo alla Camera che martedì ascolterà in commissioni riunite Ambiente-Attività produttive della Camera alle 13.45 i quattro commissari. Sciolto questo primo nodo ci sarà da fissare con dpcm il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Authority e all'unanimità il nuovo consiglio direttivo dell'Agenzia dovrà designare il direttore generale a cui fa capo tutta la struttura amministrativa con compiti di coordinamento e controllo. Ma a monte ci sarà da decidere la sede della neonata Agenzia con decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Proprio sulla sede sono partite le prime polemiche. Per il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia "è ragionevole pensare che la sede dell'Agenzia del nucleare sia a Roma", ha sottolineato a Enel Tv. Ma per il senatore della Lega Nord in commissione Industria, Luciano Cagnin, la posizione di Saglia non è condivisibile: "Il sottosegretario Saglia ha palesemente confermato che la sede della nuova Agenzia per la Sicurezza Nucleare 'è ragionevole' sia a Roma - dice in una nota -. Mi chiedo come sia possibile che tutto debba ricadere sulla capitale come un solo ed unico centro di potere politico in cui già si trovano ministeri, Camera, Senato e Authority'. Non possiamo assistere inermi a queste decisioni prese a tavolino. La penisola è lunga - aggiunge il senatore della Lega - non è concentrata a Roma. Noi pretendiamo la delocalizzazione e la nuova Agenzia per la Sicurezza Nucleare non è 'ragionevole', che sia a Roma, con stipendi, assunzioni e altro tutto concentrato nel Lazio. Le parole di Saia - conclude Cagnin - sono irricevibili".

Saglia ha poi ribadito la necessità di dialogo per "convincere il territorio e l'opinione pubblica che ospitare una centrale nucleare è un'opportunità e non una sciagura". Sulla scelta dei siti il sottosegretario ha ricordato che saranno gli operatori a dover decidere "di fare la centrale in un sito, poi spetta a noi verificare se questo è idoneo. Noi prepariamo le regole". Intanto il Rapporto "sui costi del non fare" 2010 presentato a Roma e Milano in settimana dalla società di ricerca e consulenza Agici Finanza e Impresa, ha messo in evidenza come fare le infrastrutture costa, ma non farle può costare ancora di più. Il rapporto 2010 disegna infatti un'Italia delle infrastrutture in ritardo su molti fronti, che paga la crisi economica globale, ma anche iter procedurali e regolatori spesso contorti che finiscono per ostacolare i progetti. "Una situazione preoccupante", afferma Andrea Gilardoni, docente della Bocconi e presidente di Agici, precisando che sono soprattutto i settori della logistica e delle reti idriche a presentare i maggiori aspetti critici, mentre elettricità e ferrovie possono contare ancora su realizzazioni recenti che danno maggior respiro alla situazione. L'Osservatorio stima che il "non fare" infrastrutture, nel periodo 2009-2024, può

costare all'Italia sino a 331 miliardi di euro. In uno scenario con molte ombre ci sono però anche luci, come nel settore energetico che "nel complesso, nonostante la congiuntura certo non facile - si legge sul rapporto - è cresciuto nel biennio 2009-2010, anche se in modo non omogeneo". A determinare "il quadro complessivamente positivo" sono "alcuni elementi di grande rilevanza per il settore".

E l'Osservatorio sottolinea soprattutto l'entrata in funzione dei due gruppi della centrale a carbone pulito di Torrevaldaliga Nord "molto importanti per il bilanciamento del mix produttivo". I progetti realizzati nel comparto energetico hanno generato 4,8 miliardi di benefici. Ma l'Osservatorio afferma che anche per questo settore serve "formulare un modello di gestione standardizzato e strutturato degli iter autorizzativi per accelerare le realizzazioni infrastrutturali". E nel contempo auspica una sempre maggior attenzione alla "gestione dell'interazione con gli stakeholder". Un tema che diventa centrale soprattutto nella prospettiva dell'avvio dei cantieri delle nuove centrali nucleari italiane previste dalla Legge sviluppo del 2009. "Se i progetti sono spiegati bene ed è chiaro qual è il dividendo locale per la popolazione, l'accettazione e il consenso arrivano - spiega Francesco Giorgianni, responsabile Relazioni istituzionali di Enel, ricordando che - la fascia delle persone che si convincono della bontà del progetto nucleare è crescente". Per Giorgianni, oltre al miglioramento degli iter autorizzativi, serve una "costante triangolazione tra azienda, enti locali e popolazione" e anche una sempre crescente qualità dei progetti che convincano i diversi stakeholder per il loro elevato standard tecnologico, ambientale ed economico. "Con Torrevaldaliga Nord abbiamo puntato all'eccellenza, spostando molto in alto l'asticella e costringendo tutto il settore del carbone a confrontarsi con quella realizzazione".

**(Alessandro Sperandio e Iliaria Proietti) 19 nov 2010 18:04**



*Agenzia stampa quotidiana nazionale*

**Impronta S.r.l.**

Via del Tritone, 169 - 00187 Roma  
Tel. 066977051 r.a. - Fax 066793559  
web: [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - e-mail: [news@ilvelino.it](mailto:news@ilvelino.it)

**Direttore editoriale**  
**Direttore responsabile**

Lino Jannuzzi  
Maurizio Marchesi

**Marketing e Comunicazione**

Chiara Proietti

La riproduzione in fotocopia o a stampa non è consentita. Gli abusi verranno perseguiti